

IL MONDO NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Il concetto di globalizzazione

Col termine **globalizzazione** ci si riferisce al **sistema economico mondiale** all'interno del quale si muovono liberamente e velocemente **elementi materiali** (merci e persone) e **elementi immateriali** (capitali e informazioni) al quale più o meno tutti i paesi del mondo partecipano anche se con ruoli diversi. La globalizzazione non è un processo o sistema di carattere esclusivamente economico ma anche politico, sociale, culturale.

Le origini storiche della globalizzazione

L'inizio del processo di globalizzazione si può far risalire al periodo dell'espansione coloniale dei principali paesi europei quando si sviluppò un nuovo modo di produrre basato sulle importazioni dai paesi colonizzati.

La globalizzazione si sviluppò ancor di più con la prima rivoluzione industriale quando alcuni stati europei, gli Stati Uniti e il Giappone cominciarono a produrre ed esportare i loro manufatti in serie verso i paesi non industrializzati. Questi paesi continuarono ad esportare solo materie prime perché non riuscirono a sviluppare un settore industriale efficace e competitivo.

I progressi dell'ultimo quindicennio

Ma lo sviluppo principale del processo di globalizzazione si è avuto negli ultimi 15-20 anni. A favorire questo processo hanno concorso diversi fattori:

- la nascita di **aree di libero scambio** in cui le merci possono circolare liberamente senza incontrare barriere doganali (liberismo);
- il processo di **deregolamentazione** nel settore dei trasporti che ha permesso di muoversi in tempi più brevi e a costi più bassi;
- l'**incremento demografico** che ha fatto crescere il numero di consumatori;
- la **caduta del sistema socialista**, grazie alla quale l'Europa orientale adesso si trova inserita fra le economie di libero mercato.

Il processo di globalizzazione è stato favorito dallo sviluppo scientifico e tecnologico che ha coinvolto il settore dei trasporti e quello delle telecomunicazioni che ha permesso il flusso di merci e di informazioni.

Aspetti positivi e negativi della globalizzazione

Aspetti positivi:

- **crescita delle produzioni mondiali;**
- **aumento del reddito medio** degli abitanti della terra e quindi **miglioramento generale dei livelli di vita.**

Aspetti negativi:

- **emarginazione delle persone delle imprese e degli Stati** che non si dimostrano competitivi, con il risultato di accrescere le **disuguaglianze**. A causa di queste disuguaglianze vi sono gli Stati più poveri che sono costretti ad indebitarsi per acquistare beni di prima necessità e quindi poi esser costretti a pagare forti interessi. Questo gli impedirà ancor di più la possibilità di svilupparsi e annullare il divario coi Paesi più ricchi che piuttosto aumenterà sempre di più.

I no-global

I movimenti no-global sono costituiti da gruppi di persone che vedono nel fenomeno della globalizzazione la causa di aspetti negativi quali:

- l'aumento del divario economico fra paesi più ricchi e paesi più poveri;
- la minore sicurezza sociale per i lavoratori;
- l'aggravarsi dei problemi dell'ambiente.

I no-global fanno sentire le loro richieste attraverso manifestazioni organizzate spesso in concomitanza con le riunioni del Fondo Monetario internazionale ma soprattutto del G8.

LA GEOGRAFIA DELLO SVILUPPO

Nord e Sud del mondo

Nel corso degli anni i Paesi del mondo sono stati definiti in vari modi in riferimento al loro grado di sviluppo. Oggi è possibile suddividere i paesi del mondo, facendo riferimento al loro grado di sviluppo, in tre categorie:

- **Paesi sviluppati o Nord del Mondo o Primo Mondo:** sono concentrati prevalentemente nell'emisfero settentrionale, sono molto industrializzati, la popolazione prevalentemente impiegata nel settore terziario ma anche gli altri due settori sono molto sviluppati dal punto di vista tecnologico, il PIL pro-capite è alto, presentano anche un elevatissimo grado di sviluppo sociale e culturale.
- **Paesi in via di sviluppo o Emergenti o Secondo Mondo:** sono caratterizzati da una forte crescita economica negli ultimi anni ma anche da forti squilibri sociali ed economici interni. Sono ricchi di risorse minerarie ed energetiche ma non sono ancora riusciti a svilupparsi nei settori dell'alta tecnologia e del terziario avanzato. L'agricoltura seppur ricca dal punto di vista quantitativo è ancora fatta con mezzi tradizionali.
- **Paesi sottosviluppati o Sud del Mondo o Terzo Mondo.** Sono prevalentemente concentrati nell'emisfero meridionale, il settore economico trainante è ancora quello primario, hanno un basso livello di ricchezza e la qualità della vita è scadente, le industrie sono quasi del tutto assenti.

Le cause del sottosviluppo

Fattori naturali:

- difficoltà del clima;
- difficoltà della morfologia;
- scarsa qualità dei suoli;
- ineguale distribuzione delle risorse naturali.

Fattori umani:

- modelli culturali e credenze religiose: vi sono alcuni Paesi in cui la cultura e la religione non incentivano la conoscenza e la ricerca e quindi ostacolano lo sviluppo e il progresso;
- la dominazione coloniale.

Gli indicatori dello sviluppo

Si possono distinguere in due categorie: **indicatori economici e indicatori socio-culturali.**

INDICATORI ECONOMICI:

- Pil e Pil pro-capite;
- Pil-ppa pro-capite: serve a confrontare la forza economica e il tenore di vita medio dei diversi stati. Per fare ciò il Pil viene prima calcolato nella valuta locale e poi convertito in dollari.

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

- numero di posti letto ospedalieri ogni mille abitanti;
- numero di medici ogni mille abitanti;
- numero di abitanti per autoveicolo;
- numero di telefoni per abitanti;
- tasso di alfabetizzazione: indica la percentuale di cittadini adulti che sa leggere e scrivere;
- tasso di scolarizzazione: corrisponde al rapporto tra il numero di iscritti alle scuole primarie o secondarie e il numero di ragazzi appartenenti alla relativa fascia di età.

Che cosa è l'ISU?

L'ISU è l'**Indicatore di Sviluppo Umano** che attraverso una formula matematica unisce quattro diversi parametri: il Pil-ppa pro capite; la speranza di vita, il tasso di alfabetizzazione e il tasso di scolarizzazione. L'ISU si esprime attraverso numeri decimali da 0 a 1. I Paesi che superano il punteggio di 0,800 sono considerati ad **alto sviluppo umano**; quelli tra 0,800 e 0,500 a **medio sviluppo**, quelli inferiori a 0,500 sono a **basso sviluppo**.

Lo sviluppo sostenibile

La forte crescita economica e demografica che caratterizza il nostro pianeta determina la necessità di sfruttare oltre il limite consentito le risorse naturali causando danni all'ambiente in cui viviamo. Questo problema è stato affrontato a partire dagli anni Settanta del Novecento. Sono state fatte diverse proposte per giungere ad una soluzione, addirittura si è pensato pure di arrestare lo sviluppo e il progresso pur di non sfruttare l'ambiente. Alla fine degli anni Ottanta è stato introdotto il concetto di "**sviluppo sostenibile**" secondo il quale *non si deve frenare, ma promuovere lo sviluppo sociale ed economico, purché questo sia compatibile con la disponibilità delle risorse.* La **crescita economica** dovrà essere accompagnata da un **incremento della qualità della vita** (sanità, istruzione, lavoro). La disponibilità di risorse potrà essere garantita attraverso una loro equa distribuzione. La conservazione e l'equa distribuzione delle risorse dovrà valere anche nel tempo: in pratica, lo sfruttamento attuale delle risorse non dovrà compromettere la loro disponibilità per le **generazioni future.**

Sul libro studiare che cosa sono (pp.180-181):

- l'ONU;
- la FAO;
- l'WHO;
- l'UNESCO;
- il FMI.